

architettura



4 progetti per Torino

I centri di tutte o quasi tutte le maggiori città presentano violenti sintomi di crisi: sono infatti in declino, in grado di funzionare, diventano sempre meno adeguati alle nuove esigenze. Definizie che si riscontrano oramai più o meno dappertutto, e non solo in Europa, da noi sono aggravate e complicate da condizioni particolari. In primo luogo vi è la presenza di nuclei antichi, dove hanno straordinario valore i soli simboli identificativi degli ambienti urbani nei loro complessi. In secondo luogo lo sviluppo notevole, relativamente ai tempi, già raggiunto in passato da numerose città, e il ritardo successivo dello sviluppo industriale non hanno posto con urgenza il problema del rinnovamento urbano durante l'Ottocento e il primo Novecento. Tuttora si è creduto che potesse bastare qualche strumento e l'aggiunta di limitate espansioni. In terzo luogo si aggiunge l'arretratezza politica e culturale in campo urbanistico. Il ritardo rispetto alla esperienza altrui non è stato affatto utilizzato per prevenire le conseguenze negative di fatti che era prevedibile si riprodotessero qui. E' stato preferito uscire allo stesso tempo dall'autonomia e dalla responsabilità. Condizioni simili si verificano pure altrove, ma è assai raro ritrovarle tutte contemporaneamente insieme, come tante di frequente accade da noi.

Il centro in tre nuclei

Per correggere la situazione attuale, la proposta suggerita più spesso da quelli di realizzare un centro con attrezzature amministrative, commerciali, ricreative del tutto nuovo, più o meno distante dal centro preesistente. Nel caso di Torino si è scelta una zona tra Borgo San Paolo e la ferrovia Torino-Milano, Posta a un chilometro da piazza Statuto, a circa mezza distanza da piazza Nuova, a poco più di piazza Castello, l'area sarà collegata da una strada di traffico veloce, con la rete viaria cittadina e con le autostrade interurbane. Per proteggerne la sistemazione è stato bandito un concorso, variabile recentemente con la premiazione di quattro pro-

getti vincitori, del gruppo Quarone-Renacco, centro tra i tre nuclei. Uno distante dagli altri e composto da edifici di altezza variabile, è destinato ad alberghi, e residenze speciali; un altro costituisce una fascia di altezza costante per gli uffici dell'Ente Regionale e delle amministrazioni statali e locali. Gli direttamente collegati al terzo nucleo, quello centrale, e per via più maggiore, dove uffici privati e imprese privati hanno trovato spazio in un gruppo di torri alte 120 metri, da progettare uniformemente secondo norme rigorose così come fu fatto a suo tempo per Rue de Rivoli a Parigi e per via Po nella stessa Torino. Molto variabile dovrebbe essere invece l'architettura della piazza da cui emergeranno grattacieli e in cui, su una sommissione di tutti costruiti, aperti e a giardino, si trovano le attrezzature commerciali e per lo svago, mentre parcheggi sono ricavati nel sottosuolo. Gli autori hanno tenuto conto di analoghe realizzazioni già compiute all'estero (come, per esempio, quella recente a Rochester, del gruppo D'Unger-Gruen); nel hanno sviluppato le trasformazioni in corso nel territorio che grava verso Torino, e ne hanno affinato le soluzioni urbanistiche-architettoniche per configurare un centro che appala in aspetti diversi ma coerenti a chi lo guarda nel panorama della città, vi arriva in automobile, ne percorre gli spazi pedonali o vi passa velocemente viene a trovarsi a una velocità che gli è tangente.

A esperienze straniere di altro genere può riferirsi, per qualche aspetto, il progetto del gruppo Samoni: a quelle che si sono proposte di rinnovare radicalmente l'organiz-

zazione dei palazzi per uffici, per eliminare ogni traccia, sia pure minima, del vecchio stile di direzione, è stato scelto un progetto dal corridoio centrale che dispiega ai lati due serie di locali. Utilizzando appieno soluzioni moderne, soprattutto per l'illuminazione artificiale, lo assorbimento acustico e l'aerazione condizionata, si sono creati grandissimi ambienti lunghi e larghi dieci metri. Inoltre, la lavorazione dei locali, inseriti in un insieme continuo di impiegati e funzioni. Il gruppo Samoni si è servito di un simile sistema per ideare un insieme di edifici, di grande dimensione anche se di altezza limitata, strettamente collegati fra loro in modo da formare un complesso unitario. Quest'organismo architettonico è caratterizzato da uno stile e caratterizzato nella impostazione, sarebbe in grado di comprendere al suo interno settori diversamente articolati nelle particolarità formali e funzionali. Gli autori hanno nettamente preferito un metodo come questo piuttosto che ricorrere a regolamentazioni urbanistiche di tipo comunitario, pure se legittimi e perfezionabili, a quelli che riguardano le norme di costruzione, e perciò si è decisa di partire direttamente attraverso elaborazioni teoriche, che non si ha modo di mettere poi a confronto con la realtà. Ma proprio quella vasta esperienza concreta capace di assicurare premesse largamente comuni, e fintanto che i progetti sono destinati alla città e rettangolare sulla carta, si è portato ad accettare, e soprattutto quando si escludono le direttive di tipo direzionale moderno non considererebbero solo nella disciplina raccolta di varie attività che attualmente proliferano diluite nelle parti storiche o meno antiche dei centri esistenti. All'iniziativa urbanistica dovrebbe legarsi uno sforzo per riorganizzare, coordinare e integrare, tra le attive componenti del centro, della amministrazione pubblica e privata, e tale attività programmatica dovrebbe esprimersi anche nel modo in cui si configura quell'ambiente urbano.

Il gruppo Astengo ha puntato l'attenzione sulle esigenze dei trasporti, raccogliendo nel nuovo centro stazioni della metropolitana e delle autostrade, ai terminali e stazioni principale delle ferrovie, del quale si trova lo spettacolare in sotterraneo. La strada di traffico veloce è disposta in corrispondenza dei grandi blocchi edili, destinati prevalentemente a uffici, mentre tra i due rami di questa autostrada urbana sono comprese la borsa e le attrezzature commerciali. Ai margini dell'area che è stata oggetto del concorso sono previsti complessi residenziali, alberghieri, configurati seguendo schemi consueti per questo tipo di edilizia.

Il progetto Aymonino

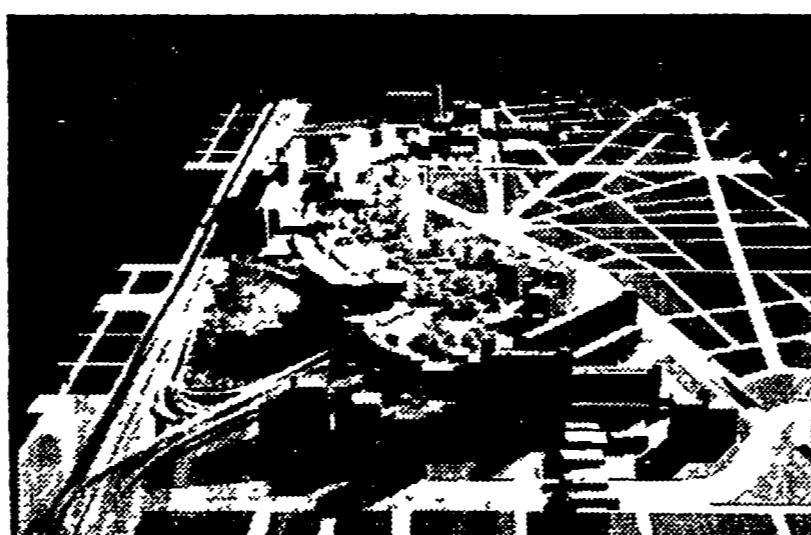
Il progetto del gruppo Aymonino-Berlanda-De Rossi si basa sulla distinzione tra le opere pubbliche e quelle che interessano un'iniziativa privata, per queste le cui più facili, e l'amministrazione comunale possa controllare la esecuzione solo in modo indiretto, sono previsti edifici con pianimetrie e volumetrie estremamente varie, per rispondere a diverse richieste che gli autori giudicano non possono essere oggi sufficientemente programmate e prevedibili. Per questo parte di questi edifici, sono previsti complessi residenziali, alberghieri, configurati seguendo schemi consueti per questo tipo di edilizia.

Carlo Melograni

Il progetto del gruppo Aymonino-Berlanda-De Rossi si basa sulla distinzione tra le opere pubbliche e quelle che interessano un'iniziativa privata, per queste le cui più facili, e l'amministrazione comunale possa controllare la esecuzione solo in modo indiretto, sono previsti edifici con pianimetrie e volumetrie estremamente varie, per rispondere a diverse richieste che gli autori giudicano non possono essere oggi sufficientemente programmate e prevedibili. Per questo parte di questi edifici, sono previsti complessi residenziali, alberghieri, configurati seguendo schemi consueti per questo tipo di edilizia.



Il progetto degli architetti GIUSEPPE SAMONÀ, Dardi, Mattioni, Pastor, Alberto Samonà, Semerani, Vianello



Il progetto degli architetti CARLO AYMONINO, Maurizio Aymonino, Battimelli, Berlanda, De Rossi



Il progetto degli architetti ASTENGO, Abate e dell'ingegner Secchi

**Il progetto vincitore,
opera degli
architetti
QUARONI,
RENACCO,
Bianco,
Esposito,
Maestri,
Nicola,
Quistelli,
Rizzotti,
Romano**

arti figurative

MILANO

CARPI

Alla Galleria Gian Ferrari di Milano (via Gesù 19) si è aperta in questi giorni una mostra antologica di Aldo Carpi. Era una mostra che si aspettava ormai da tempo per l'estate, ma che ognuno di noi solitamente restituiva a Carpi il postino che si mette nell'arca italiana.

Carpi, infatti nella vicenda della pittura del '900, è un «irregolare». È sempre vissuto a Milano, ha visto sfondarsi il divisionismo, è stato compagno di Carrà all'Accademia di Brera, ha conosciuto i primi futuristi, ha potuto seguire da vicino il fenomeno del nevecento, ma nulla di tutto ciò ha mai scalfito la sostanza del suo discorso figurativo.

Questo fatto non significa che egli non avesse coscienza di quanto gli accadeva intorno, significa soltanto che non si confrontava direttamente con i gruppi delle polemiche programmatiche, egli sentiva di non poter avere fiducia. Accettare una di queste poetiche gli appariva un po' come l'accettare di infilarci volontariamente una camicia di forza. L'unica poesia che sin d'allora gli pareva accettabile era solo quella di casa, libera dall'esperimento. Così oggi si è mosso in mezzo ai primi movimenti del secolo, a quelli successivi, con l'indipendenza e l'autonomia di un artista, che se da corrente, si è curioso della cultura del suo tempo, dall'altra continua vivamente a credere che l'unica strada possibile è quella indicata dai propri impulsi interiori.

Carpi non è un uomo particolarmente ostinato, non è neppure un temperamento drastico o violento, è anzi un uomo mite e accodicondente, eppure in questa fedeltà alla propria natura, ai moti della propria anima, ha dimostrato una tenacia inconfondibile. Ciò gli è anche costato: gli è costato incomprensione e isolamento. La sua personalità, difficilmente intribile, si è staccata dal resto della pittura, e i suoi quadri sono rimasti soli, estranei, a questo quadri si capisce di essere di fronte ad un artista di rara autenticità.

Mario De Micheli

BORSATO

Una ventina di tele di Renato Borsato sono esposte alla Galleria Parisi di Milano. Figure e paesaggi in cui dominano quasi sempre colori violenti che corrispondono alla sua natura, e staccati dal reale. Tutto sembra diventato, a un tratto, un gioco facile di cui si è trovato una chiave di fortuna per i musicisti tuttavia gli stessi musicisti hanno spesso difficoltà a spiegare il suo significato.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbiamente inconfondibili. Ci sono alle pareti alcuni quadri che lo dimostrano.

Sono paesaggi di terre del Sud, bianchi, neri, grigi, e su tutto una tenue luce da limbo.

Qui l'invenzione meccanica e il gusto manieristico spariranno e l'emozione del pittore si fa più poetica.

FOSSA

Francesco Fossa, scultore, espone alla Galleria milanese delle Ore Otto pezzi e alcuni disegni, figure umane, animali e teste (queste a pastello).

Sono sempre immagini violente, ma vivide, come il solito bohème degli scagliati, qualche schizzo di De Nittis (1872), i nascosti, abbandonati nelle stanze vuote, gli spazi imbalsamati degli ambienti borghesi più orridi (ricordate gli uccelli imbalsamati in Psycho di Hitchcock? gli esseri marziani di Matti, o se preferite le selvage forme organiche di Sutherland).

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbiamente inconfondibili. Ci sono alle pareti alcuni quadri che lo dimostrano.

Sono paesaggi di terre del Sud, bianchi, neri, grigi, e su tutto una tenue luce da limbo.

Qui l'invenzione meccanica e il gusto manieristico spariranno e l'emozione del pittore si fa più poetica.

a. n.

ROMA



Oggi, alle ore 18, s'inaugura alla galleria « Il fante di spade » (via Margutta, 54) una mostra antologica di Renzo Vespignani: 50 disegni tra il 1943 e il 1963. NELLA FOTO: « Mendicante storpio », 1946.

MARTINELLI

Giuseppe Martinelli, nato a Viareggio nel 1893, appartiene a quella migrazione toscana che ne fu il primo presidente, la Secessione di Vienna si riallacciava a quel movimento antiacademico di rinnovamento delle arti figurative, e non solo di esse ma anche dell'artigianato e delle arti industriali, che si diffuse in Europa e in America nel secolo scorso. In Italia, predileggono vari modi di « Jugendstil » in Francia, Liberty in Italia. Essenza di tale rinnovamento era un forte gusto decorativo d'impronta lineare, in cui si concentrava la forma più pura e semplice con i contorni originari.

Sorta a Vienna nel 1897 ad opera di Gustav Klimt, che

ne fu il primo presidente, la

Secessione di Vienna si riallacciava a quel movimento antiacademico di rinnovamento delle arti figurative, e non solo di esse ma anche dell'artigianato e delle arti industriali, che si diffuse in Europa e in America nel secolo scorso. In Italia, predileggono vari modi di « Jugendstil » in Francia, Liberty in Italia. Essenza di tale rinnovamento era un forte gusto decorativo d'impronta lineare, in cui si concentrava la forma più pura e semplice con i contorni originari.

Sorta a Vienna nel 1897 ad opera di Gustav Klimt, che

ne fu il primo presidente, la

Secessione di Vienna si riallacciava a quel movimento antiacademico di rinnovamento delle arti figurative, e non solo di esse ma anche dell'artigianato e delle arti industriali, che si diffuse in Europa e in America nel secolo scorso. In Italia, predileggono vari modi di « Jugendstil » in Francia, Liberty in Italia. Essenza di tale rinnovamento era un forte gusto decorativo d'impronta lineare, in cui si concentrava la forma più pura e semplice con i contorni originari.

Sorta a Vienna nel 1897 ad opera di Gustav Klimt, che

ne fu il primo presidente, la

Secessione di Vienna si riallacciava a quel movimento antiacademico di rinnovamento delle arti figurative, e non solo di esse ma anche dell'artigianato e delle arti industriali, che si diffuse in Europa e in America nel secolo scorso. In Italia, predileggono vari modi di « Jugendstil » in Francia, Liberty in Italia. Essenza di tale rinnovamento era un forte gusto decorativo d'impronta lineare, in cui si concentrava la forma più pura e semplice con i contorni originari.

Sorta a Vienna nel 1897 ad opera di Gustav Klimt, che

ne fu il primo presidente, la

Secessione di Vienna si riallacciava a quel movimento antiacademico di rinnovamento delle arti figurative, e non solo di esse ma anche dell'artigianato e delle arti industriali, che si diffuse in Europa e in America nel secolo scorso. In Italia, predileggono vari modi di « Jugendstil » in Francia, Liberty in Italia. Essenza di tale rinnovamento era un forte gusto decorativo d'impronta lineare, in cui si concentrava la forma più pura e semplice con i contorni originari.

Sorta a Vienna nel 1897 ad opera di Gustav Klimt, che

ne fu il primo presidente, la

Secessione di Vienna si riallacciava a quel movimento antiacademico di rinnovamento delle arti figurative, e non solo di esse ma anche dell'artigianato e delle arti industriali, che si diffuse in Europa e in America nel secolo scorso. In Italia, predileggono vari modi di « Jugendstil » in Francia, Liberty in Italia. Essenza di tale rinnovamento era un forte gusto decorativo d'impronta lineare, in cui si concentrava la forma più pura e semplice con i contorni originari.

Sorta a Vienna nel 1897 ad opera di Gustav Klimt, che

ne fu il primo presidente, la

Secessione di Vienna si riallacciava a quel movimento antiacademico di rinnovamento delle arti figurative, e non solo di esse ma anche dell'artigianato e delle arti industriali, che si diffuse in Europa e in America nel secolo scorso. In Italia, predileggono vari modi di « Jugendstil » in Francia, Liberty in Italia. Essenza di tale rinnovamento era un forte gusto decorativo d'impronta lineare, in cui si concentrava la forma più pura e semplice con i contorni originari.

Sorta a Vienna nel 1897 ad opera di Gustav Klimt, che

ne fu il primo presidente, la

Secessione di Vienna si riallacciava a quel movimento antiacademico di rinnovamento delle arti figurative, e non solo di esse ma anche dell'artigianato e delle arti industriali, che si diffuse in Europa e in America nel secolo scorso. In Italia, predileggono vari modi di « Jugendstil » in Francia, Liberty in Italia. Essenza di tale rinnovamento era un forte gusto decorativo d'impronta lineare, in cui si concentrava la forma più pura e semplice con i contorni originari.

Sorta a Vienna nel 1897 ad opera di Gustav Klimt, che

ne fu il primo presidente, la

Secessione di Vienna si riallacciava a quel movimento antiacademico di rinnovamento delle arti figurative, e non solo di esse ma anche dell'artigianato e delle arti industriali, che si diffuse in Europa e in America nel secolo scorso. In Italia, predileggono vari modi di « Jugendstil » in Francia, Liberty in Italia. Essenza di tale rinnovamento era un forte gusto decorativo d'impronta lineare, in cui si concentrava la forma più pura e semplice con i contorni originari.

Sorta a Vienna nel 1897 ad opera di Gustav Klimt, che

ne fu il primo presidente, la

Secessione di Vienna si riallacciava a quel movimento antiacademico di rinnovamento delle arti figurative, e non solo di esse ma anche dell'artigianato e delle arti industriali, che si diffuse in Europa e in America nel secolo scorso. In Italia, predileggono vari modi di « Jugendstil » in Francia, Liberty in Italia. Essenza di tale rinnovamento era un forte gusto decorativo d'impronta lineare, in cui si concentrava la forma più pura e semplice con i contorni originari.

Sorta a Vienna nel 1897 ad opera di Gustav Klimt, che

ne fu il primo presidente, la